



AVVENIRE

30/4/09

Impianto? La scienza

BOX

Roma capitale Anche della vita



Fare di Roma la capitale europea della vita. L'idea è stata presentata martedì insieme al ddl che vuole istituire una «Giornata nazionale della vita». Due progetti, già finanziati, sono ai nastri di partenza. Il «Camper della vita» sarà - ha spiegato Maria Novella Luciani, delegata del sindaco Gianni Alemanno per le politiche di tutela per la vita nascente - un servizio mobile per indigenti che chiedono aiuti concreti. Per contrastare i 15mila aborti annui della capitale saranno, invece predisposte «Stanze della vita», luoghi di intervento mirato alle gestanti. Allo studio il progetto di sostegno economico «Dai credito alla vita» e la petizione per fare di Roma la sede di un'Agenzia europea per la tutela della vita nascente. (G.San.)

«Certamente. Con la diagnosi pre-concepimento (Pcgd), come dice l'espressione, si selezionano soltanto gli ovociti (quindi l'ovulo non ancora fecondato) nei quali sia assente l'anomalia genetica di cui il partner femminile è portatore, in modo da realizzare soltanto embrioni sani, eliminando così il rischio dello scarto eugenetico di embrioni ritenuti difettosi».

Quindi con la diagnosi pre-concepimento è possibile evitare l'eliminazione o il congelamento degli embrioni che non si vogliono impiantare per rispetto della "salute della donna"?

«Siccome con la diagnosi pre-concepimento si esclude a priori la possibilità di produrre embrioni con anomalie genetiche, e dunque la tentazione di scartarli prima dell'impianto, mi sento di dire che la tecnica costituisce un sollievo per le coppie, e per i medici, che si pongono quesiti etici».

Come riesce la sola analisi

dell'ovocita a informazioni

«Poiché il primo è un'ovocita, una piccola cellula che si trova sullo status genotipico, non contiene un'informazione che si può speculare a quel punto. Il secondo siamo del tutto sicuri che presenta la mutazione e la contiene. In tal caso, se quell'ovocita, e se un altro per la fecondazione (iniezione dello spermatozoo nell'ovulo)».

Che cosa accadrà allo spermatozoo a mutazione, anziché

«Soltanto gli ovociti con la mutazione, saranno scartati. Gli embrioni non potranno al massimo della malattia genetica, della malattia genetica fecondante contenuta nel cromosoma genetico. In ogni caso, non saranno mai nati. È detto che se avessimo un'intelligenza di affetto degli ovociti funzionali, il grado di evitare il rischio delle malattie genetiche offriremmo alle donne una soluzione della malattia».

Se è valida, perché non si fa la diagnosi pre-concepimento?

«Perché a differenza del globulo polare, che ha tempi rapidi (4 ore) e la capacità del team di lavoro del globulo polare, non è in grado di praticare la diagnosi pre-concepimento. Una coppia come non ha la certezza che il concepimento avverrà all'altezza?»

«In Italia non esiste una certificazione che a livello di laboratori e, per di più, nel libero mercato: i prezzi variano da centro a centro e in modo non si può avere un'effettiva tutela della vita. E di tutela della vita dopo la sentenza».

tocca

proposte

Una Festa per la vita, ddl al Senato

Una Giornata nazionale della vita per «favorire la riflessione e la sensibilizzazione della comunità nazionale sull'importanza del bene più prezioso di ogni essere umano». Non c'è bisogno del dono della sintesi per dare conto del disegno di legge presentato nei giorni scorsi al Senato da Stefano De Lillo (Pdl), medico e membro della Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama. Sono due articoli smilzi, ma non per questo poco importanti, nei quali si indica la prima domenica di febbraio, giorno in cui anche la Chiesa italiana mette al centro la vita, come possibile data per la festività civile. Episodi di cronaca con scintillio di coltelli e incidenti sul lavoro indicano, infatti, che alla vita oggi si dà poca importanza. Per questo la ricorrenza servirà a organizzare iniziative e incontri, in particolare nelle scuole. Ora l'articolato è sottoposto alle adesioni dei colleghi di De Lillo, che si augurano un assenso in stile bipartisan, visto che si tratta di riconoscere «un valore universale».

Se arriverà all'approvazione, la legge realizzerà un *unicum* europeo (mentre una simile giornata esiste già, ad esempio, in Argentina). «Non è una legge folle, né una legge vaticana», ha ribadito il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini, dando pieno appoggio all'iniziativa. Essa, infatti, «corrisponde a un istinto universale». Come normale, spontaneo e quotidiano è il coraggio di quelle madri che decidono di portare avanti una gravidanza, nonostante le difficoltà. «Non si tratta di una declamazione o di un fatto ideologico - ha concluso Casini - ma di educare, educare, educare» all'accoglienza della vita. La presentazione, avvenuta martedì, cadeva nella ricorrenza liturgica di santa Gianna Beretta Molla, morta di cancro pur di dare alla luce la sua creatura. Il cui eroismo, hanno ricordato tutti gli intervenuti - oltre a De Lillo e Casini, il presidente dell'associazione «Cuore azzurro» Antonio Gaspari e la delegata del sindaco di Roma per la promozione della vita Maria Novella Luciani - è allo stesso tempo un esempio, ma anche la «punta di un iceberg», fatto di tante donne che scelgono per la vita.

Un valore cristiano, sì, ma anche civile e legato ai diritti dell'uomo, oggi minacciati in tutta Europa. Lo ha ricordato il giornalista Gaspari, citando i dati continentali su aborti e divorzi: un milione e 200mila i primi, pari a un aborto ogni 27 secondi. Mentre ogni mezzo minuto una coppia si frantuma. Dati drammatici, che parlano di una società in via di autodistruzione. Per questo la Giornata sarebbe un «segno forte da parte di una nazione che vuole investire sul futuro», ha sintetizzato Gaspari. E se di diritti umani si tratta, Casini ha proposto anche di modificare la data della giornata e celebrarla in corrispondenza del 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, tra i quali quello alla vita è il primario. Ed è nella nostra Costituzione, ha insistito De Lillo. Sulla possibile inflazione di giornate a tema - dal patrimonio artistico e archeologico ai cibi tipici - il parlamentare del Popolo della libertà è stato categorico. «Si sta discutendo se chiamare il 25 aprile festa della Liberazione o della libertà. Ma se non c'è la vita cosa si festeggia?».

Gianni Santamaria

tocca

proposte

Una Festa per la vita, ddl al Senato

Una Giornata nazionale della vita per «favorire la riflessione e la sensibilizzazione della comunità nazionale sull'importanza del bene più prezioso di ogni essere umano». Non c'è bisogno del dono della sintesi per dare conto del disegno di legge presentato nei giorni scorsi al Senato da Stefano De Lillo (Pdl), medico e membro della Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama. Sono due articoli smilzi, ma non per questo poco importanti, nei quali si indica la prima domenica di febbraio, giorno in cui anche la Chiesa italiana mette al centro la vita, come possibile data per la festività civile. Episodi di cronaca con scintillio di coltelli e incidenti sul lavoro indicano, infatti, che alla vita oggi si dà poca importanza. Per questo la ricorrenza servirà a organizzare iniziative e incontri, in particolare nelle scuole. Ora l'articolato è sottoposto alle adesioni dei colleghi di De Lillo, che si augurano un assenso in stile bipartisan, visto che si tratta di riconoscere «un valore universale».

Se arriverà all'approvazione, la legge realizzerà un *unicum* europeo (mentre una simile giornata esiste già, ad esempio, in Argentina). «Non è una legge folle, né una legge vaticana», ha ribadito il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini, dando pieno appoggio all'iniziativa. Essa, infatti, «corrisponde a un istinto universale». Come normale, spontaneo e quotidiano è il coraggio di quelle madri che decidono di portare avanti una gravidanza, nonostante le difficoltà. «Non si tratta di una declamazione o di un fatto ideologico - ha concluso Casini - ma di educare, educare, educare» all'accoglienza della vita. La presentazione, avvenuta martedì, cadeva nella ricorrenza liturgica di santa Gianna Beretta Molla, morta di cancro pur di dare alla luce la sua creatura. Il cui eroismo, hanno ricordato tutti gli intervenuti - oltre a De Lillo e Casini, il presidente dell'associazione «Cuore azzurro» Antonio Gaspari e la delegata del sindaco di Roma per la promozione della vita Maria Novella Luciani - è allo stesso tempo un esempio, ma anche la «punta di un iceberg», fatto di tante donne che scelgono per la vita.

Un valore cristiano, sì, ma anche civile e legato ai diritti dell'uomo, oggi minacciati in tutta Europa. Lo ha ricordato il giornalista Gaspari, citando i dati continentali su aborti e divorzi: un milione e 200mila i primi, pari a un aborto ogni 27 secondi. Mentre ogni mezzo minuto una coppia si frantuma. Dati drammatici, che parlano di una società in via di autodistruzione. Per questo la Giornata sarebbe un «segno forte da parte di una nazione che vuole investire sul futuro», ha sintetizzato Gaspari. E se di diritti umani si tratta, Casini ha proposto anche di modificare la data della giornata e celebrarla in corrispondenza del 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, tra i quali quello alla vita è il primario. Ed è nella nostra Costituzione, ha insistito De Lillo. Sulla possibile inflazione di giornate a tema - dal patrimonio artistico e archeologico ai cibi tipici - il parlamentare del Popolo della libertà è stato categorico. «Si sta discutendo se chiamare il 25 aprile festa della Liberazione o della libertà. Ma se non c'è la vita cosa si festeggia?».

Gianni Santamaria